

Indice

<i>Prefazione</i> di Mons. Antonino Raspanti	7
<i>Introduzione</i> di Max Huot de Longchamp	11
<i>Manuale delle anime interiori</i> – Jean Nicolas Grou	15
1. <i>La vera e solida devozione</i>	17
2. <i>L'idea della vera virtù</i>	19
3. <i>I mezzi per giungere alla vera e solida virtù</i>	22
4. <i>La vita nuova in Gesù Cristo</i>	25
5. <i>La violenza che occorre fare a se stessi</i>	28
6. <i>La croce</i>	31
7. <i>La libertà dei figli di Dio</i>	35
8. <i>La forza in sé e la forza in Dio</i>	39
9. <i>La condotta di Dio sull'anima</i>	42
10. <i>Il timore di Dio</i>	45
11. <i>La santità</i>	48
12. <i>Il sacro commercio: immagine della vita spirituale</i>	50
13. <i>Il tutto di Dio e il nulla della creatura</i>	54
14. <i>Ciò che Dio richiede da noi e ciò che noi dobbiamo chiedere a Dio</i>	57
15. <i>L'uso del tempo</i>	60
16. <i>La cecità dell'uomo</i>	63
17. <i>La debolezza e la corruzione del cuore umano</i>	66
18. <i>Le tre parole dette a sant'Arsenio: fuggi, taci, quietati</i>	70

19.	<i>La fedeltà nelle piccole cose</i>	73
20.	<i>Il profitto da trarre dai propri difetti</i>	77
21.	<i>Il direttore</i>	80
22.	<i>Lo spirito di fede</i>	83
23.	<i>L'amore del prossimo</i>	86
24.	<i>Il mondo</i>	89
25.	<i>La dignità dell'uomo</i>	92
26.	<i>Il cuore umano</i>	96
27.	<i>Le tentazioni</i>	99
28.	<i>La condotta da tenersi nelle tentazioni</i>	102
29.	<i>L'Io umano</i>	105
30.	<i>L'annientamento</i>	108
31.	<i>La generosità</i>	112
32.	<i>L'obbedienza</i>	115
33.	<i>L'umiltà</i>	118
34.	<i>La provvidenza di Dio per i suoi figli</i>	121
35.	<i>La preziosità dell'anima</i>	125
36.	<i>La purezza di intenzione</i>	128
37.	<i>Marta e Maria</i>	132
38.	<i>Le parole del Salmo 72, 22-23</i>	135
39.	<i>Il pensiero della morte</i>	137
40.	<i>Pensiero dell'eternità</i>	140
41.	<i>Dio solo</i>	143
42.	<i>La preghiera continua</i>	145
43.	<i>La fiducia in Dio</i>	149

44.	<i>L'amore di Dio</i>	152
45.	<i>Il riposo in Dio</i>	156
46.	<i>La vita dell'anima</i>	159
47.	<i>La pace dell'anima</i>	162
48.	<i>Le verità fondamentali sulla vita interiore</i>	164
49.	<i>La luce divina</i>	168
50.	<i>L'infanzia spirituale</i>	171
51.	<i>Pregheiera</i>	174
52.	<i>La gelosia di Dio</i>	175
53.	<i>Il puro amore</i>	177
54.	<i>L'interiore di Maria</i>	180
55.	<i>Il presepe</i>	184
56.	<i>Gesù Cristo</i>	187
57.	<i>L'interiore di Gesù Cristo</i>	189
58.	<i>Gli effetti della comunione</i>	192
59.	<i>Il rapporto fra Eucaristia e Croce</i>	195
60.	<i>Il crocifisso</i>	199
61.	<i>Le riflessioni nell'orazione</i>	202
62.	<i>La semplicità</i>	205
63.	<i>Le parole del Salmo 80</i>	209
64.	<i>L'abbandono e la semplice presenza di Dio</i>	212

Prefazione

Il testo conosce da fine Ottocento a oggi una fioritura di curatori e lettori, come si vede dalle ripetute pubblicazioni, anche degli ultimi decenni, sia in francese¹, sia in italiano². La preoccupazione prevalente dei curatori sembra essere quella della formazione spirituale di un numero non ampio di persone, già immerse nel cammino della vita spirituale e, in senso classico, progredite. Ciò è in consonanza con l'avvertenza del curatore inglese di fine Ottocento: non è un testo per principianti, ma per chi ha fatto un certo progresso nella conoscenza della vita spirituale, altrimenti si può fraintendere il senso pieno delle sue parole ed essere indotti a ritenere che alcuni passi del testo siano irreali o senza senso, o quanto meno esagerati³.

Come si evince dal sottotitolo apposto nelle prime stampe del volume⁴, sono qui raccolti diversi brevi opuscoli che Jean-Nicolas Grou aveva steso per una nobildonna devota che si era affidata alla sua guida. Il titolo di *Manuale* deve pertanto intendersi come un prontuario breve, da poter tenere in mano e dove trovare nutrimento e lumi nella prolungata fase che segue i primordi del cammino interiore. Non è un testo per chi comincia e deve imparare in modo sistematico i passi da compiere per progredire; esso offre bensì una serie di approfondimenti, di vere meditazioni che accompagnano verso l'unione piena con Cristo chi è mosso dal desiderio di «conoscere e praticare la vita interiore»⁵. Spesso un singolo numero o capitolo o due o tre di essi hanno una loro compiutezza. A differenza di

¹ *Manuel des âmes intérieures*, edizione curata da M. Huot de Longchamp per il Centre Saint-Jean-de-la-Croix, 2012. Poi ancora *Manuel des âmes Intérieures. Recueil d'opuscules Inédits*, nel 2019 da Creative Media Partners, LLC. E ancora *Manuel des âmes intérieures*, editore Artège, Perpignan - Paris 2020, dove è riprodotta soltanto l'edizione del 1863 di madame Adhémar.

² *Manuale delle Anime Interiori. Raccolta di Opuscoli Inediti*, curato da Theophilus per Lulu.com, editrice Eremo dell'Isola verde, 2022; è un'auto-pubblicazione.

³ Cf. *Manual for interior Souls. A Collection of Unpublished Writings*, S. Anselm's Society, London 1890, p. V; il curatore si firma J.G.W.

⁴ La seconda edizione del volume del 1851, che ampliava la prima, ha come sottotitolo *Recueil d'opuscules Inédits*, stampato a Liegi.

⁵ *Ibidem*, p. 23.

altri scritti dell'autore, questo volume ha pertanto una fisionomia diversa, per altro curato quasi certamente da un altro editore⁶. Non deve tuttavia pensarsi che siamo dinanzi a un'accozzaglia di appunti e riflessioni, perché il tutto si presenta abbastanza compatto e unitario a motivo di un afflato esperienziale e partecipativo dello scrittore, oltre che di un'armonica visione d'insieme della vita spirituale. Traspare più volte, infatti, la conoscenza diretta di quel che accade nelle persone che si affidavano alla sua guida, come pure la preoccupazione di trasmettere suggerimenti e strumenti puntuali e chiari, tali da esser praticati dal lettore.

Grou non si accostò da giovanissimo ai testi mistici, ma vi fu spinto più tardi a Parigi da una suora visitandina; egli era stato un eccellente studioso e insegnante di letteratura latina e greca, impegnandosi nella traduzione di alcuni testi della classicità greco-romana. Questa sua passione di fondo rimase anche quando si addentrò nella vita di unione con Dio, divenendo peraltro confessore e guida di persone che sempre più numerose si affidavano a lui. Egli mantenne l'attitudine pedagogica, con la chiarezza di espressione, la profondità dei contenuti e, soprattutto, il radicamento nei maggiori testi della tradizione spirituale cristiana, compresi quelli dei secoli immediatamente precedenti la sua travagliata vita, in primo luogo quelli della sua Compagnia di Gesù. Il lettore attento scorderà nel presente volume la convergenza delle maggiori tradizioni spirituali, antica, medievale e moderna, da sant'Agostino all'*Imitazione di Cristo*, da san Bernardo agli echi salesiani. Tutto appare, nondimeno, ben amalgamato e riproposto con una efficacia che fa intuire quanto il vissuto personale non sia estraneo a quel che scrive.

«Siccome io scrivo per anime non solo morte al peccato, ma decise a vivere una vita tutta di grazia, così propongo loro la risurrezione del Salvatore, non come modello, ma come termine di questa vita tutta santa che esse hanno abbracciato, e dico loro che per risuscitare come Gesù Cristo bisogna morire con Lui. Orbene, la vita di Gesù Cristo è stata una morte continua, intendo dire una morte mistica, il cui ultimo atto e la cui consumazione sono sfociati nella sua morte naturale sulla croce»⁷. Questa dichiarazione dell'intenzione pone senza equivoci lo sguardo di Grou sulla

⁶ Nel *Manuel des âmes intérieures*, Perpignan - Paris 2020, il curatore H.B. nella prefazione spiega che madame Adhémar, una nobildonna guidata da Grou, aveva una copia di una raccolta di *Entretiens sur divers sujets*, compilazione di consigli dati da Grou su argomenti diversi della vita spirituale. La donna trasmise questa raccolta al reverendo Lesurre, vicario generale della diocesi di Parigi, il quale ne fa stampare una parte nel 1833. Il resto è pubblicato in seguito. Il padre Cadrès, gesuita, pubblicò una nuova edizione, rivista direttamente sulla copia di madame Adhémar nel 1863.

⁷ Cf. sotto p. 25.

pasqua di Cristo, fulcro di ogni vita nello Spirito, con l'accentuazione sulla necessità di lottare contro l'amor proprio per lasciarlo morire, attuando esistenzialmente quel che i sacramenti operano simbolicamente. L'autore si ferma abbondantemente sul combattimento con se stessi, sulla diffidenza di sé e sulla morte da dare al sempre insorgente amor proprio, tanto da riassumere lo spirito del cristianesimo nel fatto che il vero cristiano reputi se stesso come il maggior nemico⁸. Rimane nondimeno sempre chiaro ed esplicito che il termine della vita spirituale è «un'unione immediata e centrale con Dio, anzi non è più unione, ma trasformazione, è unità»⁹.

I principali temi della scuola francese del Seicento sono presenti e lucidamente esposti in questa raccolta, dalla devozione all'annientamento, dall'abbandono all'amor puro, ma come ormai era tipico di quella scuola, l'approfondimento di questi temi nell'orizzonte degli autori non è rivolto esclusivamente a coloro che vivono dentro le mura monastiche, bensì anche, e sempre più spesso, a chi vive nel secolo. Si spiega meglio così il puntare l'attenzione sugli eventi che la provvidenza presenta nella quotidianità, per aderirvi con disposizioni più aperte nel riceverli come mandati da Dio e con volontà sottomessa a lui. È ricevere Dio stesso e vivere con lui il momento presente, come diceva Caussade, gesuita di una generazione precedente al nostro autore e vicino alla Visitazione come lui. Lo sforzo di questi autori non può che rivolgersi, pertanto, alle disposizioni interiori con le quali vivere il quotidiano, fornendo strumenti e suggerendo pratiche per scoprire in esso la trasformazione e l'unità che lo Spirito di Cristo risorto operano nel fedele. Diviene cruciale la purezza d'intenzione, frutto ideale dell'amore puro, fiorito in Italia dall'esperienza di Caterina da Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento, e sua condizione interiore necessaria: «Fintanto che si ama Dio con qualche ritorno su di sé, cioè non lo si ama unicamente per Lui, e si guarda al proprio interesse nel servirlo, quando si cerca se stessi, sia pure anche poco, fintanto che si considera la perfezione per un riguardo proprio e per il bene spirituale che ce ne verrà, in una parola, fintanto che quell'io filtra in qualche modo nella nostra intenzione, sarà non dico già peccaminosa e neppure cattiva, però frammi-sta di imperfezione e di impurità, mancherà di quell'eminente semplicità così gradita a Dio»¹⁰.

Questo è per Grou il metodo più santo ed eccellente, perché racchiude perfettamente ogni virtù e conduce ad acquisirle tutte lentamente.

⁸ Cf. *Ibidem*, p. 29.

⁹ Cf. *Ibidem*, p. 43.

¹⁰ Cf. *Ibidem*, p. 128.

L'amore puro¹¹ e l'infanzia spirituale¹² aprono la persona radicalmente alla vita divina conducendola a non guardare a se stessa, ma a vivere secondo fede e obbedienza. È il punto più avanzato per descrivere il vero fine della vita in Cristo, cioè l'ingresso nelle relazioni della Trinità; quest'ultimo rimane un po' in ombra, sebbene dia il senso pieno alla tensione verso l'amore puro. Ma Grou è preoccupato per l'incomprensione cui vanno incontro coloro che si addentrano nella vita spirituale fino alle fasi più avanzate: «Se accade che tali anime siano perseguitate è soltanto da persone che non hanno alcuna esperienza, nessuna conoscenza di questi stati»¹³. Egli non può che constatare ancora una volta, come da tradizione, la distanza incolmabile tra chi vive questa vita e chi no, tra chi vi si è consegnato con spirito d'infanzia, come i santi, e chi la ritiene un miraggio e una chimera.

Mons. Antonino Raspanti

¹¹ Cf. *Ibidem*, p. 177 ss.

¹² *Ibidem*, p. 210: «L'infanzia spirituale, che ci spoglia del nostro spirito proprio, della nostra volontà, della stessa nostra vita per far posto allo Spirito, alla volontà, alla vita di Dio, è il principio della morte mistica, cioè la distruzione dell'uomo vecchio e la formazione dell'uomo nuovo». L'autore dedica un intero numero (50) all'infanzia spirituale, che tanto seguito avrà nell'Ottocento francese.

¹³ *Ibidem*, p. 212.

Introduzione

La pubblicazione del testo di Padre Grou tra le fonti della mistica potrebbe sorprendere: non sarebbe forse sufficiente inserirlo tra i buoni autori devoti, atti a nutrire i seminaristi all'inizio della formazione o delle religiose destinate alla pietà piuttosto che all'unione trasformante? Infatti, questa è proprio la funzione svolta fino alla metà del XX secolo dalle decine di edizioni delle opere di Padre Grou, prima che il crollo del reclutamento del clero portasse alla loro scomparsa dalle librerie.

Come Francesco di Sales prima o Monsignor Gay dopo di lui, Grou scrive in modo eccelso e, generalmente, si pensa che ciò sia incompatibile con una profondità spirituale. Sarebbe però dimenticare che Ruusbroec l'Ammirabile è stato il fondatore dell'olandese letterario, o che lo stesso ruolo è stato svolto da Teresa d'Avila o Giovanni della Croce per la lingua spagnola. Questo non è un caso: dire Dio e, più generalmente, fare entrare l'assoluto nel linguaggio è la missione di quell'artista per eccellenza che è il mistico, missione impossibile della *poesia pura*, direbbe Valéry. Grou, traduttore classico di Platone e a questo titolo rispettato dalle Università, dice Dio in modo assoluto, ma semplicemente e chiaramente, in un buon francese, tanto da non essere più visibile. La sua grandezza è stata proprio quella di scomparire dietro la sua opera, e questo ancor di più dato che, nella materia trattata, non si considerava altro se non il portavoce di un'umile visitandina, a cui diceva di dovere l'essenziale della sua scienza.

Chi era Grou¹⁴?

Ci basti ricordare che Padre Grou è nato a Calais il 23 novembre 1731. Gesuita fin dalla sua infanzia, alunno poi professore di lettere nel

¹⁴ Due eccellenti presentazioni sulla vita e l'opera di Jean-Nicolas Grou si trovano nella *Notice sur la vie et les ouvrages du Père Jean-Nicolas Grou*, di P. Antoine-Alphonse Cadrès, Victor Palmé, Parigi 1862; e nel notevole articolo del Padre André Rayez, *GROU (Jean-Nicolas), Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique - Doctrine et histoire*, VI, col. 1059ss. Nell'articolo del P. Rayez si trovano altresì tutti gli elementi bibliografici indispensabili.

prestigioso liceo di La Flèche, sarà specialista di Platone e di Cicerone. Fin dall'inizio del suo sacerdozio nel 1762, all'età di circa trenta anni, pubblicherà una traduzione della *Repubblica* che rimane tuttora un riferimento. In quello stesso anno, si assiste alla soppressione in Francia della Compagnia di Gesù e Grou, cercando rifugio in Lorena, poi negli stati pontifici, svilupperà un altro dei suoi talenti, quello di apologista e controversista a servizio della Compagnia ormai vietata. Lo ritroveremo in questo ruolo per difendere altre cause, non solo quelle proprie dei gesuiti, su richiesta principalmente dell'arcivescovo di Parigi. Questo permetterà a Grou di rientrare nella capitale sotto falso nome già dalla fine del 1768. In quel periodo assistiamo anche alla sua «conversione» a contatto di Madre Françoise-Pélagie Lévêque, visitandina del monastero della Rue du Bac. Un terzo Grou, ancora una volta favorito da talenti innati, giungerà così a maturità: il maestro spirituale. L'infanzia e la gioventù di Grou, come confiderà lui stesso, furono segnate da una grandissima sensibilità religiosa; ma l'incontro con Madre Pélagie trasformerà il devoto in un vero e proprio mistico: «Fin da quel momento ricevetti il dono dell'orazione e della presenza abituale di Dio», scriverà venticinque anni dopo. Le circostanze permetteranno a Padre Grou di dedicarsi, ormai quasi esclusivamente, alla sua missione di direttore e formatore spirituale. Lettore appassionato di Francesco di Sales, Surin, Fénelon, padre de Caussade e, invero, di tutto ciò che gli capitava sotto mano, tramanderà l'anima francese facendola traghettare attraverso la bufera della Rivoluzione.

Fin dal 1792 la Rivoluzione obbligherà, infatti, Grou, su ordine formale di Madre Pélagie, a partire per l'Inghilterra dove resterà fino alla sua morte nel 1803, non senza aver avuto la gioia di vedere rinascere la Compagnia di Gesù nel suo paese di esilio, potendo così rinnovare i voti religiosi qualche settimana prima di morire. Sarà accolto dalla famiglia Weld, un grande nome della Chiesa cattolica inglese, famiglia di cui diventerà direttore spirituale e cappellano, creando così le condizioni ideali per la prosecuzione della sua vita intellettuale e quasi monastica. Nonostante non avesse imparato una sola parola d'inglese la sua influenza oltremantica, in particolare grazie alla pubblicazione sul posto degli scritti spirituali destinati ai suoi ospiti, lo annovera tra i maestri del rinnovamento cattolico rappresentato, quaranta anni dopo, da Newman e Faber.

Il successo postumo delle opere di padre Grou è stato notevole a giudicare dalle decine di edizioni pubblicate, anche se stranamente l'autore in sé rimane poco studiato. Nel XIX secolo sarà molto letto, dstando interesse sotto svariati aspetti; infatti, quel secolo si riconoscerà in lui come in Monsignor Gay, un altro autore di successo, oggi dimenticato. Un po' facilmente si ricorda di quel secolo soltanto la fine, dominata dalla figura di santa Teresa del Bambin Gesù; eppure Grou e Gay sono state le letture

della santa di Lisieux e, per ben comprendere il loro peso su quella che lei sperimenterà essere la «via dell'infanzia spirituale», basta soltanto leggere queste poche righe indirizzate nel 1784 dal nostro autore alla contessa di Adhémar, la stessa a cui affiderà i suoi testi prima di partire in esilio: «Il mio spirito, dopo il cambiamento che Dio ha fatto in me, è uno spirito d'infanzia e di semplicità, uno spirito tutto contrario a quello che avevo prima e che non mi consentiva di entrare nelle cose di Dio. La prima grazia che Dio mi concesse quando si fece mio sovrano è stata quella di mettere nel mio spirito e nel mio cuore totalmente le disposizioni dell'infanzia. In quel momento non ebbi alcuna conoscenza della condotta di Dio su di me; ma io lo lasciavo fare e mi consegnavo all'istinto della grazia. Ora vedo chiaramente fino ad un certo punto e so per certo che per me sarebbe stato impossibile rimanere saldo nelle varie prove in cui la divina Provvidenza mi ha messo, se non fossi stato prima ridotto a questo stato d'infanzia».

Il Manuale delle anime interiori

È questo spirito d'infanzia, compimento della tradizione salesiana, che domina il *Manuale delle anime interiori*, in cui prevale il tema dell'«abbandono». Ma soprattutto, intuendo i tempi nuovi, Grou sviluppa la costruzione di un'identità cristiana dall'interno, più precisamente per mezzo dell'orazione, identità che annuncia il modo nuovo di essere cristiani in una società che non lo è più e nella quale la coerenza personale dovrà sostituirsi alla solidità di un'istituzione ormai in crisi. Anche se le tematiche mistiche non vi sono trattate direttamente, l'anima dell'autore si lascia intravedere attraverso una finezza di analisi che non inganna e una radicalità assoluta in merito alla necessità di «lasciar fare a Dio» in tutti i settori, radicalità che ha talvolta esposto Grou all'accusa di quietismo.

Con l'*Interiore di Gesù e di Maria*, il *Manuale* è indubbiamente l'opera più conosciuta di Grou. Raccoglie diversi colloqui che l'autore tenne nelle varie comunità religiose durante il periodo parigino prima del suo esilio in Inghilterra, colloqui tramandati in nove quaderni consegnati alla Contessa di Adhémar, figlia ed erede spirituale di Grou in Francia, consentendo così a questi scritti di attraversare la Rivoluzione. L'ordine di questi trattenimenti varia da un'edizione all'altra e, in generale, la pubblicazione degli scritti del Padre Grou sarà lunga e abbastanza complessa; ne troviamo dovizie di particolari nell'articolo del P. Rayez già sopra menzionato.

Max Huot de Longchamp